

La carenza dei medici minaccia la sanità piacentina



Da sinistra: Augusto Pagani, presidente Ordine medici, Carlo Segalini, presidente Commissione, e Luca Baldino, Ausl

La questione è emersa nella seduta della Commissione servizi sociali. Baldino elenca le criticità. Il sindaco: «Urge piano più incisivo»

Marcello Pollastri

PIACENZA

● La preoccupante carenza di medici a dispetto dell'elevato numero di concorsi proposto con un consistente numero di primariati scoperti; la necessità di reperire le coperture finanziarie per gli investimenti in tecnologia e informatizza-

zione; la mancanza di una casa della salute in città. Sono le questioni cruciali che minacciano il futuro della sanità piacentina emerse con limpidezza ieri nel corso di una animata seduta della commissione servizi sociali (presieduta da Carlo Segalini) alla quale hanno preso parte il direttore generale dell'Ausl Luca Baldino e il presidente dell'Ordine dei medici Augusto Pagani. Una

riunione nella quale Baldino ha dovuto fronteggiare le critiche piovutegli addosso in primis dal sindaco Patrizia Barbieri ma anche da Massimo Trespidi (Liberi), come sempre poco tenero con i vertici Ausl. Se il primo cittadino, nel rammentare che negli anni si sono già persi «il 118, la centrale di farmacia, l'occasione di avere un laboratorio di analisi», ha esortato l'azienda a «una

programmazione più incisiva per evitare il rischio di perdere ulteriore attrattività per i pazienti e per chi ci lavora», Trespidi ha anche voluto amplificare le distanze esistenti tra il Comune «socio di maggioranza» e l'azienda sanitaria stessa ponendo dubbi sull'operato della dirigenza e sui risultati prodotti dal piano di riordino votato dalla Conferenza socio-sanitaria nel marzo del 2017. Attacchi cui Baldino, evidentemente stizzito, ha risposto con piglio deciso: «Tutto ho fatto fuorché venire a dire in questa sede che va tutto bene» ha osservato. Del resto nella sua relazione introduttiva - corredata di numeri riguardanti personale, tassi di occupazione, mobilità attive e passive, liste di attesa («sotto controllo»), aumento degli accessi al pronto soccorso («in particolare quegli impropri») - aveva senz'altro posto l'accento sulle criticità, sulla carenza di medici, di personale infermieristico, di risorse per la tecnologia, ponendo anche questioni essenziali come quelle della casa della salute. «Criticità comuni a tutte le realtà di sanità pubblica limitrofe» ha evidenziato aggiungendo: «Ognuno è libero di dire quel che vuole, ma nessuno sta impoverendo la sanità piacentina». Quanto a un'altra questione sollevata, quella della carenza di parcheggi, ha concordato («le file in ingresso all'ospedale sono aumentate di un'ora nell'ultimo anno e mezzo») precisando che però «essa compete al Comune» e che «liberare la vicina area occupata dai militari potrebbe essere buona cosa». La questione del nuovo ospedale è rimasta volutamente sullo sfondo visto che ci sta lavorando un organismo ad hoc. Ma non può passare sotto silenzio il grido d'allarme del presidente Pagani che ha letto un documento approvato dal consiglio dell'Ordine: «La nostra attività è compromessa da un eccessivo carico burocratico» ha detto puntando il dito contro la politica. «La carenza dei medici? In questi otto anni non si è fatto nulla per prepararsi in vista dell'annunciato pensionamento di numerosi colleghi e ancora adesso non è stata presa alcuna decisione».